

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 4 aprile 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Ucciso dal camion in cantiere (M. Veneto)

Uno su tre ammesso al concorso per maestri. In palio 189 contratti (M. Veneto)

Tagli a ticket e Aziende, il M5s punta sulla sanità (M. Veneto)

L'ex Hypo Bank vende i suoi tesori per fare cassa (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Hager lumetal apre sul premio di risultato (M. Veneto Pordenone)

Collodi, la Flc Cgil schierata: «Salvezza ancora possibile» (M. Veneto Pordenone)

Scuola, la protesta della terza fascia (Gazzettino Pordenone)

Ticket sanitari, ressa per l'esenzione (Gazzettino Pordenone)

Contributi per i nidi: boom di domande, ma fondi insufficienti (Piccolo Trieste)

Le crociere snobbano il porto di Trieste: passeggeri giù del 65% (Piccolo Trieste, 2 articoli)

Superseperti riuniti per la riconversione della centrale A2A (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Corso Italia, ritardi e ditta "fantasma" (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Ucciso dal camion in cantiere (M. Veneto)

di Carlo Mione Gianni Favarato - Schiacciato dalle ruote di un camion. È morto così, ieri mattina alle 9.40, Mauro Morassi, 55 anni, dipendente della Sacaim. L'uomo viveva a Zuglio, in Carnia. L'incidente è avvenuto a Marghera in via Righi all'uscita del cantiere deposito della stessa impresa di costruzioni. Alla guida del camion c'era un altro friulano W.D., 37 anni, di Tolmezzo, dipendente della Spiga srl, impresa di costruzioni stradali sempre di Tolmezzo. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i tecnici dello Spisal e i vigili urbani per ricostruire la dinamica di quanto successo. Sono le 9.40 di ieri quando il camion, alla cui guida c'è il 37enne di Tolmezzo, sta uscendo dal cantiere deposito. Il camion Iveco da 320 quintali è scarico e appartiene alla Spiga srl di Tolmezzo che sta lavorando al rifacimento dell'asfalto della strada di servizio del deposito. Negli stessi attimi Mauro Morassi sta camminando ai margini della stessa via di entrata al deposito. Cammina al lato destro rispetto alla direzione di percorrenza del camion e si trova all'altezza dell'ingresso. Per cause ancora in via di accertamento il camion, seguendo l'andamento della strada curva verso destra, aggancia l'operaio con il secondo dei quattro assi anteriori. L'uomo venne trascinato sotto le ruote e schiacciato. Un altro operaio che si trova poco distante vede la scena e riesce a far fermare il mezzo pesante. Infatti il camionista non si era accorto dell'investimento. Il camion praticamente non ha sobbalzato in considerazione del peso: ha percorso un metro e mezzo dal momento dell'investimento a quanto si è fermato. I soccorsi Camionista e testimone sono stati i primi a prestare soccorso al collega finito sotto alle ruote. Poi sono accorsi altri compagni di lavoro. Hanno capito subito che non c'era più nulla da fare. Chiamati i soccorsi sul posto sono arrivati i sanitari del Suem e i vigili del fuoco. Il medico non ha potuto far altro che constatare la morte del friulano. I rilievi sono stati eseguiti dai vigili urbani del reparto motorizzato e dagli ispettori dello Spisal. Quest'ultimi dovranno verificare se tutta la segnaletica e le disposizioni previste per un cantiere dove ci sono automezzi in movimento sono state rispettate: dalla segnaletica all'abbigliamento degli operai. Il camionista sotto choc è stato portato in ospedale per calmarlo. La notizia ha colpito tutti sia in Veneto che in Friuli. Le rappresentanze sindacali. Quello accaduto ieri, in via Righi, è sembrato subito - come riferisce Alberto Franzo della Filca-Cisl - un infortunio «anomalo» sul quale vanno al più presto chiarite le dinamiche «con le opportune verifiche». Spetterà agli uomini dello Spisal fare tutti gli accertamenti del caso e comunicarli al magistrato; ma proprio sullo Spisal - che dipende dall'Usl 3 - e sulla sua operatività ed efficienza i sindacalisti non nascondono le loro forti preoccupazioni. «La prevenzione e i controlli garantiti dagli enti bilaterali come la Cassa edile, la Scuola edile e il Comitato paritetico territoriali per la prevenzione infortuni, il Cpt» aggiunge Adriano Brinis della Feneal-Uil «non bastano, occorre una sorveglianza capillare e quotidiane dello Spisal e dell'Ispettorato del lavoro, ma anche delle forze dell'ordine, dai carabinieri ai vigili urbani, ai quali il Prefetto di Venezia deve dare assegnare anche questo mandato». Le indagini sono in corso, il magistrato vaglierà le immagini delle telecamere installate nella zona.

Uno su tre ammesso al concorso per maestri. In palio 189 contratti (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Concorso per maestri d'asilo, promosso un candidato su tre alla prova orale. Dopo il rischio annullamento perché era stata persa una busta con gli abbinamenti candidato-prova (compilata in anonimato per assicurare l'obiettività della correzione), finalmente i colloqui per i 204 ammessi cominciano sabato 21 aprile. In palio c'è uno dei 189 contratti messi a disposizione dal Miur. In un primo momento le domande per partecipare al concorso avviato nel 2016 erano 900. Ma meno di 700 sono stati i candidati ammessi allo scritto. L'esame messo a punto dal ministero e sostenuto al computer dai candidati sparsi in diverse scuole della regione, chiedeva di rispondere a sei quesiti. Ed è piovuto di tutto, dal verbo avere senza "h", alla dimenticanza dell'apostrofo al femminile, per non parlare di accenti, doppie e congiuntivi. I commissari in quell'occasione avevano parlato di un livello generale «medio-basso», fra cui le eccellenze non mancavano. Ma le sufficienze alla fine dei lavori non hanno superato il 29% del totale. Il problema è che si tratta di persone che in molti casi stanno già insegnando. Nel dettaglio del bestiario uscito dal concorso è capitato che l'attitudine del candidato a scrivere riguardasse più messaggini che altro. Non si possono spiegare altrimenti i florilegi di "xke" (ovviamente senza accento) o "xché". Durante la fase di correzione sono emerse anche frasi sconclusionate, prive di senso, o risposte date a domande non fatte. Maldestri tentativi di non lasciare uno spazio bianco? Ma la dimenticanza dell'acca nel verbo avere è un errore imperdonabile fin dalle scuole elementari. Così come l'inspiegabile inizio delle frasi sempre con la lettera minuscola. Terminata la fase dello scritto, la latitanza dei commissari (lavoro praticamente volontario per insegnanti già in ruolo, per cui alla fine si sono prestati alcuni colleghi per senso del dovere verso chi aspira al posto fisso) ha protratto la correzione delle prove per più di un anno. Finalmente lo scorso gennaio tutte le operazioni si erano concluse, ma si è aperto un altro giallo: una delle buste con le corrispondenze candidato-prova non si trovava più. Come accade per tutti concorsi pubblici, l'elaborato è anonimo. La prova scritta cioè non riporta né il nome né il cognome dell'autore, ma un semplice codice numerico. In una busta separata era conservato l'accoppiamento del codice con il nome del candidato ed è proprio questa la parte che era andata perduta. Come accennato, nel 2016 i quasi 700 candidati avevano sostenuto i test sparsi in varie scuole della regione. Ciascuno si collegava al sito internet del ministero e rispondeva alle domande. Al termine della prova i candidati chiudevano in una busta i propri dati identificativi e il codice numerico assegnato al proprio compito. Quelle buste sono rimaste nelle scuole in cui si svolgeva il concorso. Nel frattempo, però, fra proteste dei commissari pagati pochissimo per le correzioni e l'avvicendamento di tre direttori dell'Ufficio scolastico regionale (Usr) a Trieste (nell'ordine: Pietro Biasiol, Alida Misso e Igor Giacomini), le buste con gli abbinamenti sono rimaste per due anni in custodia nelle diverse scuole sede d'esame. Poi però la situazione si è sbrogliata e sotto la direzione del presidente di commissione, Paolo De Nardo, si sono messe al lavoro due sottocommissioni, guidate dai dirigenti Antonio Colussi e Vittorio Del Bianco. Ma è a questo punto che è arrivata l'amara sorpresa: due plichi custoditi entrambi nella stessa scuola e contenenti ciascuno circa 25 coppie nome-numero, sono andati smarriti. E quindi una cinquantina di scritti era senza nome. Ecco spiegato l'ulteriore protrarsi dei tempi. E infine, con un colpo di scena degno di un copione di Hollywood, il direttore Giacomini ha annunciato che tutto stava procedendo per il verso giusto: le buste erano state ritrovate. Da sabato 21 aprile via dunque agli orali - che proseguiranno fino al 16 giugno - per giungere alla firma dei 189 contratti prima dell'avvio del prossimo anno scolastico.

Tagli a ticket e Aziende, il M5s punta sulla sanità (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - Venti punti per sintetizzare un programma depositato in Regione, formato da 31 pagine, e - assicurano i vertici del M5s - frutto di un anno di lavoro e condivisione sul territorio prima della sua definizione complessiva. Un programma molto ambizioso, quello dei grillini, tanto da essere tacciato - da alcuni dei principali antagonisti il prossimo 29 aprile - come una sorta di libro dei sogni, ma che invece Alessandro Fraleoni Morgera è convinto essere strategico, e fondamentale, per regalare al M5s il controllo della prima Regione della storia, ormai non più recente, grillina. Il sistema salute Grande attenzione all'interno delle "proposte da realizzare" del M5s viene garantito agli interventi sul Sistema sanitario regionale (Ssr). I grillini, nella loro analisi, partono da un'accusa e cioè - si legge nero su bianco - che nonostante la rimodulazione della giunta «il "super ticket" può arrivare attualmente anche a 20 euro e gli unici esentati dal pagamento risultano solamente le famiglie con Isee fino a 15 mila euro (per gran parte già esenti). Questa esenzione è costata alla Regione nel 2016 soltanto 80 mila euro: è quindi mera propaganda». Il M5s, inoltre, promette la sua eliminazione - per quanto il "super ticket" sia stato introdotto con una legge nazionale e dunque si debba trattare con lo Stato -, assieme all'accorciamento delle liste d'attesa (soprattutto con la copertura della carenza di personale e l'estensione degli orari degli ambulatori), nuove assunzioni e la riapertura del punto nascita di Latisana. Per quanto riguarda, poi, l'architettura del Ssr, il M5s punta alla riduzione da 5 a 3 del numero delle Aziende sanitarie, il potenziamento degli ospedali di rete, la revisione dei Centri di assistenza primaria e del Protocollo d'intesa Regione-Atenei oltre allo sviluppo del sistema 112-118 e a un accordo con il Governo per la coltivazione di cannabis terapeutica in Fvg. Scuola, università e lavoro I grillini, quindi, intendono investire 50 milioni di euro in edilizia scolastica, favorendo la realizzazione di asili nido pubblici e sostenendo quelli familiari e aziendali. Fatta eccezione per le scuole dell'infanzia, si prevede pure la soppressione dei 4 milioni di euro annui destinati alle scuole paritarie. Nel programma pentastellato, inoltre, si prevedono incentivi all'assunzione di laureati e dottori di ricerca nelle aziende private regionali, ma soprattutto si punta a reinserire nel mondo del lavoro un pacchetto da 36 mila disoccupati, attraverso una riqualificazione professionale che passi per un'offerta di corsi gratuita oppure a basso costo, un rapporto sinergico con le aziende e l'istituzione di un sistema di programmazione regionale dei fondi interprofessionali. Immigrazione La gestione dei richiedenti asilo deve cambiare, stando al M5s, con la creazione di servizi di integrazione per i profughi adulti, la nomina del presidente del Fvg come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione da parte di Roma, le quote divise per Regioni anche per quanto riguarda i minori non accompagnati e non soltanto gli adulti, e un programma misto triennale e annuale. Attenzione, però, perché poi ieri Fraleoni Morgera ha detto sì «all'accoglienza diffusa e no ai grandi centri-ghetto» chiedendo quindi la soppressione dei Cara e dei Cas per puntare alla realizzazione di un programma economicamente incentivante per i Comuni che aderiscono al sistema Sprar. Enti locali e Uti In caso di vittoria, i grillini pensano anche di mettere mano alla riforma Panontin. Il M5s, nel dettaglio, propone di eliminare qualsiasi forma coercitiva per le Unioni - così come le penalizzazioni per gli enti locali extra-Uti -, favorendo le aggregazioni di municipalità e servizi che operino su aree omogenee e contigue mantenendo sede e ruolo sociale quale espressione della realtà e dell'identità territoriale dei Comuni. Da revisionare, infine, anche l'importo dei trasferimenti agli enti locali sulla base di costi standard ponderati. Il resto delle proposte Il M5s, come in tutti questi anni, insiste sulla difesa dell'acqua pubblica e dell'ambiente promuovendo lo sviluppo delle energie rinnovabili, l'agricoltura, l'innovazione, la ricerca (per diventare la «Silicon Valley europea»), la cultura («risorsa strategica»), il turismo sostenibile ed è contrario alla vendita dell'aeroporto di Ronchi. Previsti anche un assessorato per la valorizzazione della Montagna con politiche ad hoc. «Per quanto possibile - ha aggiunto Fraleoni Morgera - aboliremo i vitalizi e porteremo le indennità dei consiglieri a 5 mila euro lordi: dovunque possibile, andremo a tagliare i costi della politica che riteniamo ingiustificati». Sulle «posizioni amministrative che non hanno ragione di esistere», ha sottolineato, «faremo una mappatura completa, non epurazioni, di tutto l'organigramma dell'amministrazione regionale e delle partecipate e da lì procederemo a capire quali posizioni sono indispensabili e quali no». Sul sostegno al reddito il candidato presidente del M5s sottolinea di

sperare che «l'amministrazione uscente sia stata scrupolosa e che lasci i conti in ordine: se così sarà noi aumenteremo la disponibilità per il reddito di cittadinanza».

L'ex Hypo Bank vende i suoi tesori per fare cassa (M. Veneto)

di Marco Di Blas - Dopo aver venduto (o svenduto) gran parte degli immobili, dei veicoli, delle barche confiscate a clienti insolventi di Hypo Bank, ora è giunto il momento di liberarsi anche delle opere d'arte possedute dalla holding carinziana. Anche questo istituto, come molte altre banche in Austria e in Italia, si era data al mecenatismo, nei suoi anni migliori. Lo aveva fatto per dare sostegno agli artisti dei vari Paesi in cui la banca era presente con i propri sportelli, ma anche per arricchire con dipinti e sculture di pregio le proprie sedi. Ora quelle sedi non esistono più e non esiste più neppure Hypo Bank. Il suo posto è stato preso da Heta Asset Resolution, una bad bank costituita con il compito di recuperare nei limiti del possibile i "non performing loans" e di vendere al più presto tutto il patrimonio mobiliare e immobiliare disponibile, per soddisfare i creditori. In questo processo rientra, per esempio, la vendita del complesso turistico di punta Salvore, in Istria, già noto come il "paradiso dei leghisti", e il tentativo (peraltro non ancora riuscito) di cedere la quota degli impianti di risalita del polo sciistico di Pramollo. La collezione un tempo posseduta da Hypo Bank comprende 386 pezzi, tra dipinti e sculture, che coprono un arco temporale di tre secoli. Tra questi, un'enorme scultura in alluminio, di sei quintali, di Bruno Gironcoli, che ancor oggi si trova davanti all'ex sede centrale di Hypo Bank, a Klagenfurt. Era stata inaugurata nel luglio del 2003, alla presenza dell'allora direttore generale della banca, Wolfgang Kulterer, e del governatore della Carinzia, Jörg Haider. La banca l'aveva acquistata per 200 mila euro, ma ora si ritiene che ne valga molti di più. Tra le opere più antiche, il cosiddetto "ciclo Medici", una serie di tavole dipinte dal pittore carinziano barocco Ferdinand Fromiller, del 18° secolo, che nel corso degli anni erano andate disperse in Europa. È merito di Hypo Bank l'averle ricercate, acquistate e riunite, per ricostituire la collezione originale. Il valore complessivo del patrimonio d'arte di Hypo è stimato in 10 milioni. Sono in corso trattative tra Heta e il Land Carinzia, affinché le opere siano acquistate in blocco e rimangano in zona, ma il risultato è molto incerto. La Carinzia, come è noto, è a corto di soldi, proprio perché costretta a coprire con 1,2 miliardi di euro parte del buco creato dalla banca. Non può permettersi di spendere 10 milioni in opere d'arte, quando non ha nemmeno i mezzi per asfaltare le strade. Una soluzione, tuttavia, potrebbe venire dal fatto che Hypo Bank (ora Heta Asset Resolution) è ancora debitrice nei confronti del Land delle provvigioni non versate per le garanzie che a suo tempo il Land aveva offerto all'istituto nei confronti dei creditori. Il loro ammontare supera i 10 milioni, per cui le opere potrebbero costituire una merce di scambio. Le trattative in corso vertono su questi punti.

CRONACHE LOCALI

Hager lumetal apre sul premio di risultato (M. Veneto Pordenone)

La Hager lumetal di Porcia ha dato disponibilità a riesaminare il saldo economico del premio di risultato erogato nel 2017, dopo le necessarie verifiche tecniche sui temi sollevati dalle organizzazioni sindacali in merito a produttività e disponibilità prodotto. L'azienda ha tenuto a precisare che la riduzione del 49 per cento del premio 2017 è relativa alla solamente alla parte variabile del bonus. «Abbiamo fatto presente la necessità, per il futuro, di introdurre a livello di reparto ulteriori strumenti che permettano il monitoraggio della produzione, al fine di individuare le tematiche che consentano un continuo miglioramento - hanno spiegato i vertici dell'impresa -. L'ultimo incontro con i sindacati è stato costruttivo: è stata ammessa da entrambe le parti una corresponsabilità rispetto alla situazione che si è creata. Ci incontreremo di nuovo venerdì per l'analisi dei dati e le prosecuzione del confronto». I vertici di Hager lumetal hanno ricordato che il premio in corso è stato firmato l'anno scorso e scade il 31 dicembre 2019. Nel prossimo confronto si entrerà nel merito delle questioni tecniche del premio e cercare di definire un'intesa che possa soddisfare entrambe le parti. Nelle scorse settimane, maestranze (nello stabilimento sono 148) avevano messo in campo a iniziative di protesta, con scioperi e blocco degli straordinari. Azioni di lotta che maestranze e forze sociali hanno deciso di stoppare il 22 marzo dal momento che Hager lumetal si è dimostra disponibile al dialogo e ad affrontare la questione del premio. (g. s.)

Collodi, la Flc Cgil schierata: «Salvezza ancora possibile» (M. Veneto Pordenone)

«Salviamo la prima classe 2018-2019 nella Collodi a Pordenone». Mario Bellomo, leader sindacale di Flc-Cgil, ha proposto la linea morbida per gli organici di diritto nella primaria in via Molinari, dove i numeri delle matricole iscritte sono minimi e il rischio è quello di non formare la classe. «Il sindaco Alessandro Ciriani e la dirigente Teresa Tassan Viol aprano un tavolo con famiglie e forze sociali - ha proposto Bellomo -. Ci sono concrete possibilità, oltre che il diritto di scuola, per autorizzare la formazione della prima classe in una scuola di eccellenza. È invitato anche Giuseppe Gaiarin presidente dell'Uti Noncello per affrontare il problema degli spazi per tutte le scuole urbane». Il sindacato sta con le mamme della Collodi: «No al travaso di matricole iscritte da una scuola pubblica all'altra - ha dichiarato il sindacato di via San Valentino, che non vuole impoverire altri plessi -. L'ipotesi è di proporre ai genitori che hanno iscritto l'erede nelle scuole a pagamento paritarie di orientarsi all'offerta pubblica. La Collodi è una primaria che va tutelata nell'integrità del suo corso quinquennale». Ciò in nome del diritto alla scuola delle matricole 2018-2019: ne servono altre tre per raggiungere la quota minima di 15. «L'operazione salvezza è possibile - ha concluso Bellomo -, anche nell'organico di diritto, a luglio 2018». (c.b.)

Scuola, la protesta della terza fascia (Gazzettino Pordenone)

La terza fascia, docenti presenti nelle graduatorie di istituto con molti anni di esperienza, ha deciso di uscire allo scoperto per rivendicare il diritto ad avere le stesse opportunità degli insegnanti che li hanno preceduti. Anche se lavorare da terza fascia è possibile a Pordenone, dopo anni di esperienza viene chiesta una certa sicurezza.

I SOCIAL Sui social è montata la polemica dei precari che si sono uniti, molti anche da Pordenone e dintorni all'Associazione nazionale docenti per i diritti dei lavoratori e, a distanza di circa un mese dall'esito del voto politico, e dopo aver collezionato un'ampia rassegna stampa sul toto-ministro da designare alla guida del Miur, come Associazione a tutela dei docenti precari ha sentito l'esigenza di replicare ad alcune considerazioni di Marco Campione, esponente del partito democratico, nonché capo della segreteria tecnica del Miur. E mentre al Miur molti in queste ore stanno facendo le valigie, Campione ha sparato a zero sulla possibile nuova politica, quella che potrebbe portare il leghista friulano Mario Pittoni, già senatore ed esperto di scuola e dei tecnicismi a rivestire il ruolo di ministro dell'Istruzione. Il senatore a gennaio aveva incontrato l'Associazione nazionale docenti per i diritti dei lavoratori e da quella data è rimasto in contatto, ascoltando le istanze dei precari.

IL SENATORE «Il senatore Pittoni, in un lungo e costruttivo confronto con i nostri soci intervenuti in Assemblea in rappresentanza dei territori del nord Italia ha dichiarato Pasquale Vespa, presidente del sodalizio ebbe a presentare in anteprima la bozza dell'intervento legislativo che ribalta l'interpretazione data dal precedente governo a una direttiva europea per sostituire il comma 131 della Buona scuola, il quale stabilisce che i contratti di lavoro a tempo determinato non possono superare la durata complessiva di trentasei mesi, anche non continuativi e a ribadire la necessità di riattivare i Pas (percorsi abilitanti speciali). Molti sono stati esclusi dal primo ciclo per pochi giorni o addirittura per un'interpretazione non omogenea a livello nazionale in merito agli anni di servizio maturati su più classi di concorso. In città molti docenti grazie ai Pas sono passati dalla terza alla seconda fascia e oggi grazie ai ricorsi presenti al Tribunale di Pordenone sono stati inseriti nelle graduatorie di esaurimento, molti hanno assunto il ruolo nelle scuole medie e superiori, altri invece avranno l'opportunità di fare il prossimo mese un concorso non selettivo e ottenere, così, il ruolo.

LA PROTESTA Alla proposta della Lega, si è opposto Campione pubblicamente, scatenando, sempre sui social, l'ira dei precari che stanno attendendo il nuovo governo per trovare una soluzione ad una situazione paradossale, in cui si era espresso recentemente anche l'Anief, il sindacato che sta promuovendo uno sciopero a favore del mondo della scuola. Nel pordenonese ogni anno cattedre intere vengono assegnate ai precari di terza fascia che pur svolgendo lo stesso lavoro dei colleghi di ruolo, devono chiedere la disoccupazione per il periodo estivo. Ci chiediamo ammette Vespa come mai ci siano state discriminazioni tra lavoratori. In pratica lo Stato si serve di lavoratori precari non abilitati, li fa lavorare per anni ed anni poi cambia le regole, quelle regole che rischiano ora di mandare a casa chi non essendo più giovane e con famiglia a carico non ha più il tempo di vivere per studiare ma dovrebbe solo continuare a lavorare. Ci diranno che un lavoro nel settore pubblico si conquista con il superamento di un concorso. E allora come la mettiamo con chi pur essendo abilitato con il Pas o con il Tfa è stato bocciato al concorso riservato nel 2016 ed oggi ha una seconda chance con un concorso non selettivo?».

I DOCENTI Su diversi social i docenti di terza fascia con pluriennale esperienza nella scuola pubblica, nei centri di formazione professionale e nelle paritarie hanno chiesto per tre anni al governo pari opportunità, identiche a quelle dei loro colleghi. Oggi chiedono a chi ha vinto le elezioni di cancellare le discriminazioni. Il voto del mondo della scuola parla chiaro e lo fa sui social mobilitando centinaia e centinaia di presenze, chiedendo anche un sistema equo e trasparente che governi gli enti di formazione professionali con docenti che meritano le medesime ore di docenza e le stesse retribuzioni di un unico sistema scolastico non legato a logiche di potere, ma equo e trasparente con graduatorie pubbliche e visibili. (Sara Carnelos)

Ticket sanitari, ressa per l'esenzione (Gazzettino Pordenone)

Tutti di nuovo in coda per l'esenzione dal pagamento delle prestazioni sanitarie, che interessa gli over 65 con reddito familiare lordo non superiore a 36 mila euro. «Quando il 2 marzo avevamo previsto che anche quest'anno ci sarebbero state code e disagi per migliaia di residenti nel Distretto Ovest, che devono rinnovare (in base al decreto Brunetta), l'esenzione dal pagamento delle prestazioni sanitarie - dicono i 5 Stelle - siamo stati definiti allarmisti. Quanto avevamo paventato si è verificato, fin dalle 7 del mattino, quando l'atrio della struttura intermedia polifunzionale è stato completamente invaso, soprattutto da anziani». Il portavoce dei 5 Stelle, Gianfranco Zuzzi, ha preso atto di persona di quanto stava succedendo.

LA PREVISIONE «A distanza di 1 anno - considera Zuzzi - nulla è cambiato nonostante gli appelli indirizzati all'Azienda sanitaria e al Distretto, affinché si facessero portavoce nei confronti della Regione per ovviare a questo disservizio che ha già creato disagio a centinaia di persone».

LA TECNOLOGIA Non nascondendo amarezza per tanto disinteresse, Zuzzi si chiede perché a fronte di una tecnologia in grado di controllare in tempo reale tutti i dati, anche fiscali di ogni singolo cittadino, la Regione non si sia adoperata fino ad oggi affinché l'esenzione venga emessa in modo permanente, come succede in Veneto, anche in considerazione del fatto che l'anziano difficilmente ha variazioni del reddito tali da sfiorare i limiti previsti». Ricorda quindi che già nella segnalazione fatta un mese si prevedeva che nonostante il rinnovo si possa fare dal 1. aprile sino al 31 marzo dell'anno successivo, ci sarebbero state lunghe code agli sportelli dell'anagrafe sanitaria, con disagi per la popolazione anziana e per i familiari che spesso la accompagnano. E, di fatto, le code si sono create sin dalle 7 del mattino, hanno intasato l'ingresso della struttura con problemi per accedere anche ai servizi cassa e prenotazioni di prestazioni che si trovano adiacenti all'Ufficio rinnovo dell'esenzione del pagamento delle prestazioni sanitarie. Proprio per questo, in assenza di provvedimenti da parte della Regione, avevo formalmente chiesto alla Direzione sanitaria e alla responsabile del Distretto di prodigarsi al fine di limitare al massimo le code e le lunghe attese, che come previsto si sarebbero create fin dal 3 aprile, primo giorno di apertura del mese del servizio. Solo verso le 11 la situazione si è normalizzata». Ora, sottolineano gli operatori del servizio, «aspettiamo la seconda ondata».

L'APPELLO Il portavoce dei 5 Stelle rinnova alla dirigenza dell'Azienda ma anche alla responsabile del Distretto, Barbara Geri, e del nuovo responsabile della Struttura intermedia polifunzionale Antonio Gabrielli la richiesta di attivarsi al più presto. «Per fare in modo che il 1. aprile del 2019 non ci si trovi nuovamente con persone che devono perdere l'intera mattinata per un rinnovo che la Regione potrebbe fare automaticamente per la maggior parte dei casi».

(Michelangelo Scarabellotto)

Contributi per i nidi: boom di domande, ma fondi insufficienti (Piccolo Trieste)

di Lilli Goriup - Boom di domande per i contributi comunali a sostegno della frequenza ai nidi. Tanto che i fondi si sono rivelati insufficienti: saranno distribuiti dando la priorità a chi ha l'Isee più basso. Ecco, in sintesi, la risposta ai dubbi che più di qualcuno ha sollevato, vedendosi escluso dall'erogazione dei benefici. Stanziati a partire dal 2016, servono all'abbattimento dei costi effettivi sostenuti dalle famiglie per la frequenza dei servizi educativi a gestione privata, del privato sociale e delle "sezioni primavera" pubbliche e private: si tratta, in ogni caso, di bambini fino a tre anni d'età. Sono 53 mila gli euro messi a disposizione dall'apposito Regolamento, contro gli oltre 165 mila (165.156,06 per la precisione) che sarebbero necessari, secondo i calcoli, a soddisfare tutte le richieste pervenute nel frattempo al Comune. L'anno scorso, tra settembre e novembre, 150 famiglie avevano infatti presentato domanda di contributo agli sportelli dei Servizi educativi integrati, a rimborso dei costi sostenuti nel 2016-'17. Tra i principali requisiti d'idoneità, il fatto che almeno un genitore fosse residente o lavorasse sul territorio regionale da almeno un anno, nonché l'Isee inferiore o uguale a 30 mila euro: entro questa soglia, i redditi sono poi stati suddivisi in ulteriori quattro sottofasce. Le quali sono servite a stabilire il criterio di erogazione dei fondi, dopo che questi si sono dimostrati insufficienti all'accoglimento di tutte le domande. Dei 53 mila euro totali, circa 23 mila (22.944,68) sono "congelati": spetterebbero a 7 aventi diritto di prima fascia, che saranno però prima sottoposti a controlli da parte dell'Ufficio Imu, Tasi e Contrasto evasione erariale. I restanti 30 mila euro (30.055,32) saranno liquidati proporzionalmente ai redditi (partendo ovviamente da quelli più bassi) agli appartenenti alla prima e a parte della seconda fascia, fino ai 10.024 euro di Isee. A chi tra gli esclusi protesta, l'assessore comunale all'Educazione Angela Brandi ricorda il quarto punto del bando: «I contributi sono erogati nei limiti delle risorse finanziarie disponibili». «Dispiace per chi è rimasto fuori, tuttavia la cifra si somma agli altri interventi di abbattimento delle tariffe, giustamente operati dalla Regione - aggiunge Brandi -: auspichiamo che i prossimi governi, sia nazionale sia regionale, portino avanti politiche per la famiglia in grado di incentivare la frequenza agli asili nido. Il compito di un Comune è infatti quello di assicurare i servizi, più che l'abbattimento dei costi. Ecco perché abbiamo 18 nidi comunali, altri 18 in convenzione e andiamo verso l'ampliamento». Per conoscere l'esito della propria domanda, il richiedente deve inserire il suo codice fiscale nell'apposito motore di ricerca sul sito www.triestescuolaonline.it. Intanto è uscito il bando regionale per l'abbattimento delle rette, rivolto ai nuovi iscritti ai nidi d'infanzia comunali, a quelli convenzionati e agli spazi gioco per l'anno 2018-'19. La domanda va presentata entro il 31 maggio allo sportello unico del Servizio scuola ed educazione di via del Teatro romano 7/f. Il modulo è scaricabile al link www.retecivica.trieste.it/procedimenti/allegati/521_benefici_regionali_tariffe_1819.

Le crociere snobbano il porto di Trieste: passeggeri giù del 65% (Piccolo Trieste)

di Silvio Maranzana - Poche luci e tante ombre per il traffico crociere di Trieste. Il mancato arrivo a fine marzo dell'attesissima Carnival Horizon - colosso da 323 metri di lunghezza che ha annullato all'ultimo la festa prevista in città per la consegna ufficiale - rischia di non essere infatti l'unico neo della stagione. Dopo un 2017 totalmente negativo il movimento crocieristico dà infatti nuovi segnali di ripresa in gran parte d'Italia e nel Paese nel suo complesso, ma non così nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia che va in controtendenza e rivela ulteriori arretramenti rispetto alle non già splendide ultime stagioni. Tant'è che non soltanto le feste pasquali, ma l'intero mese di aprile e la prima dozzina delle giornate di maggio lasceranno le banchine desolatamente vuote. La spietata radiografia della situazione arriva dallo Speciale crociere di Risposte Turismo relativamente alle previsioni dell'attività crocieristica per questa stagione. Trieste occupa un mesto diciassettesimo posto a livello nazionale con la perdita di ulteriori cinque posizioni rispetto alla già deludente dodicesima casella del 2017. Totalizzerà 42.400 passeggeri frutto di 52 toccate rispetto ai 121.219 passeggeri con 59 toccate dell'anno scorso. Il crollo è del 65% di passeggeri e del 10,3% di toccate in meno. Tutto questo mentre l'Italia nel suo complesso salirà da 10,1 a 11 milioni di passeggeri e da 4.628 a 4.868 toccate crescendo rispettivamente dell'8,6 e del 5,2%. In vetta alla graduatoria si piazza Civitavecchia (che alle spalle ha Roma) toccando il record di ben 2 milioni e 400mila turisti con 775 navi all'attracco. Venezia rimarrà stabile sfiorando il milione e mezzo di passeggeri nonostante le infinite polemiche e Napoli occuperà la terza piazza. Trieste nel 2018 si farà superare anche da Catania, Brindisi, Olbia, Salerno e Ancona che l'anno scorso precedeva e soltanto di un pelo terrà testa a Trapani. Neanche a dirlo, il suo crollo di passeggeri non avrà eguali in tutta la penisola. «Forse rispetto a questi numeri faremo qualcosa di più», si limita ad affermare con voce un po' mesta Franco Napp, amministratore delegato di Trieste terminal passeggeri che ammette di essere tornato a mani vuote dal Seatrade Cruise di Fort Lauderdale in Florida «ma perché - afferma - i contratti buoni li avevamo già sottoscritti l'anno scorso». Bisognerà dunque attendere il 13 maggio per la prima delle dodici toccate domenicali della tedesca Mein Schiff 2, nave di 264 metri capace di 1.912 passeggeri che userà Trieste come homeport così come anche la Horizon della Pullmantour che arriverà a Trieste per cinque volte. Altrettante le toccate della Marella Celebration, mentre soltanto nel prossimo mese di ottobre si vedrà apparire la sagoma di un'unità della Costa (che pure è uno dei soci di Trieste Terminal Passeggeri, ndr) che porterà qui in autunno la Costa neoRiviera di 216 metri e 1.700 passeggeri quando è piena. Cinque gli arrivi anche di neoRiviera. Al di là delle ormai usuali toccate dell'originale, ma piccolissima nave Arethusa, qualche palazzo galleggiante non mancherà con la sua spettacolare presenza e il suo indotto economico, ma sottolineerà con la sua presenza sporadica che in un porto che nel settore cargo punta addirittura alla top ten europea, il settore passeggeri, purtroppo, in epoca contemporanea non è mai decollato.

«Più infrastrutture ferroviarie per lo scalo»

testo non disponibile

Superesperti riuniti per la riconversione della centrale A2A (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Giulio Garau - Venerdì prossimo inizia il percorso di riconversione della centrale termoelettrica A2A di Monfalcone. Nessuno si faccia illusioni, è soltanto la prima riunione della Commissione di esperti, un tavolo tecnico ambientale che «dovrà analizzare la riconversione in modo sostenibile» della centrale. Attualmente la centrale elettrica viene alimentata a carbone. Nel futuro? Tutto da vedere, anche se in realtà le alternative sono poche. Alcune centrali utilizzano le biomasse vegetali (legno della manutenzione dei boschi), ma per la potenza della centrale (336 megawatt) non è sufficiente, bisognerebbe ipotizzare una cogenerazione (biomasse-carbone). C'è anche l'ipotesi dei rifiuti con trasformazione della centrale in inceneritore (come il vicino impianto di Trieste o l'ipertecnologica soluzione adottata in Austria ad Arnoldstein (impianto a emissioni zero monitorato dalla popolazione). C'è una terza ipotesi molto più realizzabile, quella dell'utilizzo del gas che potrebbe essere utilizzato da solo o in cogenerazione. Ma qui si aprono tutti i risvolti, che a Monfalcone si sono rivelati bollenti, legati alle modalità di approvvigionamento e a eventuali depositi costieri con tanto di rigassificatore visto il vicino porto. Non si è ancora conclusa la bufera (anche giudiziaria) sulla vicenda del mini-rigassificatore portato avanti da Alessandro Vescovini che è alla guida della Sbe e che doveva rifornire di gas a basso costo le industrie del territorio. Un impianto che a un passo dalla progettazione è stato bloccato. Ma a valutare le opportunità saranno gli esperti del tavolo tecnico ambientale. Il tavolo, che rimarrà in carica per un anno, è costituito da otto componenti. Oltre al direttore centrale del settore Ambiente della Regione (con ruolo di coordinatore), agli incontri del gruppo di lavoro parteciperanno Chicco Testa (presidente di Sorgenia spa ed Eva spa, esperto di politiche industriali ed energetiche), Gianni Silvestrini (direttore al Politecnico di Milano del Master Rided Energia per Kyoto, esperto su energie rinnovabili, decentramento, efficienza energetica, tematiche ambientali), Vittorio Torbianelli (Professore associato di Economia Applicata all'Università di Trieste, esperto di Economia marittima e portuale), Stephen John Taylor (direttore servizio Marketing, comunicazione e sviluppo mercato del consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste), Giampaolo Fontana (direttore del Consorzio di sviluppo economico del monfalconese, esperto di politiche industriali locali), nonché i due rappresentanti di A2A, Stefano Besseghini (presidente e amministratore delegato di RSE - Ricerca Sistema Energetico) e Roberto Scottoni (responsabile dell'impianto di Monfalcone). Venerdì alle 11 il Comitato inizierà con un sopralluogo della centrale, poi alle 12 si inizieranno i lavori della Commissione di studio. Che dovrà definire alcune ipotesi legate alla riconversione della centrale, conseguente alla scelta di abbandonare l'utilizzo del carbone come combustibile primario e «individuare alternative che portino ad uno sviluppo ambientale sostenibile dell'area ed economicamente vantaggioso per la comunità». L'obiettivo è quello di contenere l'inquinamento e mantenere i livelli occupazionali.

Corso Italia, ritardi e ditta “fantasma” (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - La previsione era sin troppo chiara, pur con tutte le cautele del caso trattandosi di un cantiere. Tant'è che l'assessore comunale ai Lavori pubblici Arianna Bellan aveva ripetuto più volte, nei giorni scorsi, che il nuovo tratto di controviale di corso Italia dalla Farmacia all'Orso bianco a via IX Agosto sarebbe stato completato entro Pasqua. Ma i goriziani, dentro le uova di cioccolato, hanno trovato (ancora e beffardamente) la rete da cantiere arancione; il selciato da completare; tanta polvere; una marea di deviazioni per i pedoni che devono raggiungere i negozi o i bar o, molto semplicemente, devono soltanto camminare. Come a dire: i lavori sono andati a rilento, troppo a rilento. E le previsioni non sono state nemmeno lontanamente rispettate. Non solo. Il Comune aveva anche annunciato che entro l'estate sarebbe stato completato il nuovo corso Italia sino al Parco della Rimembranza. Con i controviali ripavimentati in pietra d'Aurisina e porfido, la strada riasfaltata, aiuole e rosai come ai vecchi tempi, un'illuminazione “degna” della strada principale di Gorizia. Previsione che, a questo punto, rischia di saltare miseramente a sua volta, considerati i ritardi accumulati nel primo tratto. Cosa sta succedendo? L'amministrazione comunale e gli uffici tecnici hanno dato vita, ieri mattina, a una riunione urgente per affrontare la questione che sta già alimentando il “chiacchiericcio” cittadino. E, al termine, è scaturita una dichiarazione ufficiale (e al curaro) del sindaco Rodolfo Ziberna e dell'assessore Arianna Bellan, indispettiti (come il resto della giunta) per un intervento che sembra procedere con il rallentatore. Comune all'attacco «Non è accettabile un ritardo di questo genere né che i lavori vengano interrotti senza tener conto che ci si trova in un'area ad alta densità commerciale. Faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per sbloccare la situazione». È quanto affermano all'unisono sindaco e assessore ai lavori pubblici in merito al blocco del cantiere sul controviale di corso Italia. Il problema, fanno sapere dal Comune, nasce dalla segnalazione da parte del principale subappaltatore di un ritardato pagamento dell'impresa “Co.Ge.T. Scarl” di Bari. Non sarebbero state versate una serie di fatture ai vari fornitori di materie prime necessarie per la prosecuzione dell'intervento. Situazione che ha indotto la “Consorzio Edili Veneti” a minacciare la sospensione dell'intervento, comunicando la decisione anche al Comune il 30 marzo scorso. A questo punto, in tempo reale, la direzione lavori ha inviato una lettera perentoria all'impresa “Co.Ge.T. Scarl”, in cui si chiede che i ritardi accumulati vengano recuperati, considerando che non sono stati rispettati i tempi concordati, secondo i quali questo lotto dell'intervento doveva essere ultimato entro... il 31 marzo. Quindi, prima di Pasqua. Vengono dati dieci giorni all'impresa per sanare la situazione, alla fine dei quali ci dovrà essere un incontro con la stessa per constatare lo stato di avanzamento dell'intervento. Mancati pagamenti La situazione, dunque, è complicata. E la speranza di tutti è che non precipiti, considerato che c'è un cantiere aperto e aleggia lo spettro di piazza Vittoria. «È evidente che ciò che interessa il Comune è che la situazione si sblocchi al più presto e che i lavori possano procedere speditamente recuperando anche i ritardi accumulati - puntualizza l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Arianna Bellan -. E, per questo, i referenti del nostro Ufficio tecnico stanno dialogando con tutte le parti in causa cercando di individuare e concertare la soluzione migliore, con l'obiettivo, oltre che di andare avanti con il cantiere, anche di creare meno disagi possibili ai commercianti dell'area. Quindi, se l'impresa non fornirà adeguate garanzie, tali da far riprendere i lavori al più presto, rimane in piedi l'ipotesi di rescissione del contratto. Con gli uffici - la conclusione - siamo in contatto permanente per seguire gli sviluppi ora per ora e ci terremo in contatto con i commercianti per informarli della situazione».